

Rassegna Stampa

di Lunedì 4 novembre 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sicurezza				
1	Il Sole 24 Ore	04/11/2024	<i>Dossier e falsi, la fabbrica del deepfake cresce del 550% (M.Ceci/I.Cimmarusti)</i>	3
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	04/11/2024	<i>Contratti climatici, si' Ue ad altre quattro citta' (A.Paparo)</i>	6
Rubrica Innovazione e Ricerca				
5	Italia Oggi Sette	04/11/2024	<i>Imprese, tutti pazzi per la GenAI (A.Longo)</i>	9
Rubrica Energia				
30	Il Sole 24 Ore	04/11/2024	<i>Comunita' energetiche, servono controlli per la sostenibilita' (A.Giordano)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
17	Il Sole 24 Ore	04/11/2024	<i>Consulenti del lavoro, pensioni medie piu' alte</i>	12
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	04/11/2024	<i>Nel 2027 con l'la cambiera' il 48% delle competenze (E.Bruno)</i>	13
Rubrica Professionisti				
17	Il Sole 24 Ore	04/11/2024	<i>Equo compenso e Iscrq i nodi per i 444mila senza Albo (V.Uva)</i>	15



CRIPTO CRIMINE

Dossier e falsi, la fabbrica del deepfake cresce del 550%

Margherita Ceci e Ivan Cimmarusti — a pag. 6

Dossier e ricatti: la fabbrica dei deepfake cresce del 550%

Cripto crimine. Nel 2023 i video falsificati con l'Intelligenza artificiale (Ia) finiti online sono stati 95.820. Allarme Consob: influenzate le scelte degli operatori economici

Pagina a cura di
Margherita Ceci
Ivan Cimmarusti

Nel 2023 i video *deepfake* presenti sul web sono stati 95.820, in aumento del 550% rispetto al 2019. Ma un tracciamento reale non è cosa facile. Ogni giorno i social sono inondati di questo tipo di messaggi generati con l'intelligenza artificiale (Ia). L'ultimo finito in circolazione riguarda la premier Giorgia Meloni - affiancata da Elon Musk e dal direttore del Tg La7 Enrico Mentana - che promuove una piattaforma di *trading online* per guadagni fino a 40mila euro al mese. In alcuni casi sono poco credibili, ma possono ugualmente influenzare le scelte finanziarie, a maggior ragione se creati ad hoc per colpire un obiettivo prestabilito. Come quel dirigente di Arup, società inglese di design e ingegneria, che ha pagato 25 milioni di dollari a un cybercriminale dopo una falsa videochiamata aziendale generata con l'Ia.

Un aspetto difficile da intercettare che sta allarmando gli apparati di sicurezza. I rischi non sono solo le distorsioni del mercato. C'è anche la creazione di dossier (si veda l'articolo a destra) basati su informazioni falsificate, ma credibili, e la manipolazione delle prove processuali.

Di quest'ultimo aspetto parla Martino Jerian, di Amped Software. «Ad oggi, una volta che un'immagine viene analizzata in maniera accurata da un esperto, è abbastanza difficile che venga scambiata come reale e usata come materiale probatorio. Il rischio che c'è in realtà è più sottile, ed è il fatto di utilizzare l'Ia per migliorare le fonti di prova. Oggi è possibile avere l'immagine di una faccia da tre pixel e tirarne fuori un volto perfetto: ma quando io migliori un'immagine con Ia, di base ho un *deepfake*». E aggiunge: «Abbiamo fatto diverse prove qualche anno fa con dei volti di celebrità. Abbiamo visto che il risultato dava una forma degli occhi diversa da quella reale, toglieva i nei, cambiava la forma delle orecchie (che è un dettaglio molto distintivo nelle persone). E si sta iniziando a prendere coscienza del problema: quest'anno c'è stato per la prima volta un grosso caso negli Stati Uniti in cui un video migliorato con l'Ia è stato dichiarato non utilizzabile dal giudice per questo motivo».

Il tema, si diceva, è sotto l'attenta analisi dei Servizi di sicurezza italiani, soprattutto per i risvolti che il *deepfake* può avere sulla nostra economia. Si pensi che a luglio scorso la Banca d'Italia ha informato che sul

web continuano a essere pubblicati video falsi generati con l'Ia in cui è riprodotta la voce del Governatore Fabio Panetta. Messaggi che possono incrinare l'andamento di un sistema finanziario, influenzando sulla Borsa. Non solo: nel corso di quest'anno la Polizia postale ha già oscurato oltre 470 siti web che promuovevano investimenti generati con *deepfake*, come quello dell'ad di Eni, Claudio Descalzi. «Questo tipo di truffa - ha spiegato la Polizia postale, diretta da Ivano Gabrielli - produce ogni anno un guadagno illecito di milioni di euro». Secondo le stime di Deloitte, solo negli Stati Uniti le perdite finanziarie causate da *deepfake* passeranno da 12,3 miliardi di dollari nel 2023 a 40 miliardi entro il 2027. Un tasso di crescita annuo del 32%.

Per la Consob, in caso di *deepfake* generati con Ia diventa «importante, come per le altre *fake news*, la velocità con cui i soggetti coinvolti, cioè in primo luogo le persone lese, ma anche i giornalisti e i media, riescono a rivelare al pubblico l'errore così da limitare la durata dell'impatto sui prezzi di mercato». L'Autorità di vigilanza dei mercati finanziari aggiunge che «la semplice idoneità delle dichiarazioni non verificare a produrre effetti sui mercati rende le stesse illecite e sanzionabili, indipendentemente dall'eventuale finalità ludica del *deepfake* e, più in generale, dalla circostanza che gli autori del *deepfake* intendano o meno manipolare il prezzo di uno o più strumenti finanziari».

A giovare dell'accessibilità del *deepfake* è soprattutto l'industria della pornografia. Di quei 95.820 contenuti online registrati nel 2023, il 98% era di tipo pornografico. I dati arrivano dallo studio dell'Istituto internazionale delle Nazioni unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri) in collaborazione con Bracket Foundation e Value for Good. Non solo: il National Center for Missing & Exploited Children (Ncmech), che raccoglie le segnalazioni di abusi su minori, riporta 36 milioni di avvisi ricevuti nel 2023. Di questi, 4.700 facevano riferimento a video generati con l'Ia.

Volto di persone o bambini presenti sul web fanno parte dei *data set* usati per allenare le intelligenze artificiali, finendo così per essere i protagonisti inconsapevoli di materiale pornografico. Il rischio di questa facilità nella creazione di contenuti è quello della normalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12 mld

Le perdite

Stime Deloitte

Negli Usa le perdite finanziarie causate da *deepfake* cuberebbero 12,3 miliardi di dollari nel 2023

40 mld

Entro il 2027

Crescita del 32%

Le perdite aumenteranno del 32% secondo Deloitte, raggiungendo i 40 milioni di dollari entro il 2027

150%

I progetti di legge

Tra i Paesi

Nel mondo le proposte di legge relative all'ia aumentano di circa il 150% ogni anno dal 2019

I fenomeni

Abusi su minori

L'ultimo monitoraggio dell'Internet Watch Foundation su un forum del *dark web* ha registrato a luglio oltre 3.500 nuove immagini di abusi sessuali su minori generate dall'ia rispetto alla precedente rilevazione del ottobre 2023. L'aumento è attribuito a una maggiore facilità di accesso, a modalità sempre più sicure e a basso costo di archiviazione digitale e alla maggiore accessibilità delle reti *peer-to-peer* e *deep web*.

470 siti web oscurati

Il fronte investigativo sul *deepfake* è caldo. Secondo gli ultimi dati disponibili del 2024 della Polizia postale, organismo diretto da Ivano Gabrielli, a oggi sono stati oscurati oltre 470 siti web che promuovevano investimenti finanziari falsi. In particolare, video generati con l'Intelligenza artificiale che riproducevano messaggi di importanti manager di Stato venivano utilizzati per indirizzare capitali.

Centrale del dossieraggio

L'inchiesta della Procura di Milano sulle società che si sarebbero occupate di creare dossier illeciti, ha dimostrato che hacker entravano nei telefoni cellulari dei target, cioè le vittime dell'attacco, per esfiltrare dati e informazioni sensibili che in alcuni casi venivano manipolati allo scopo di diffondere informazioni false. Con il materiale raccolto venivano quindi creati dei veri e propri dossier per colpire imprese e persone.

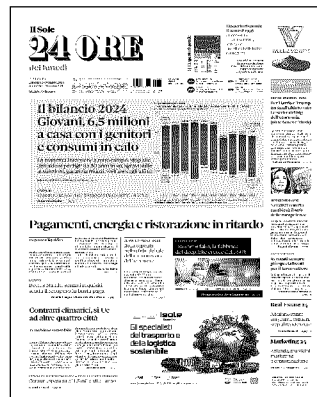
I RIFLESSI LEGALI

Illeciti anche se per gioco

Il *deepfake*, anche creato con finalità ludiche, è considerato un illecito, e dunque sanzionabile, se le dichiarazioni false in esso contenute possono avere effetti sui mercati. A chiarire quest'aspetto è la stessa Autorità di vigilanza dei mercati finanziari, che precisa come il fatto sia da dichiararsi reato a prescindere che «gli autori del *deepfake* intendano o meno manipolare il prezzo di uno o più strumenti finanziari».



I filmati falsi dell'ad di Eni Descalzi e del governatore di Bankitalia Panetta su investimenti finanziari opachi





Informazioni aziendali esfiltrate da email e chat

Il caso

Intercettazioni abusive per ottenere notizie da veicolare sul mercato

Email e chat intercettate in modo abusivo da cui sono estratte informazioni, in alcuni casi anche manipolate, allo scopo di fare dossieraggi o distorcere il normale andamento dell'economia.

L'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano sul furto di dati sta dimostrando la permeabilità — oltre che delle banche dati dello Stato — dei sistemi di comunicazione privati utilizzati soprattutto dalle aziende. Si pensi che a due giornalisti sono stati esfiltrati i contenuti delle comunicazioni private via Whatsapp per essere utilizzate. Ma i casi sono diversi, come risulta dalle altre indagini giudiziarie, una alla Procura di Roma in corso di istruzione.

Gli accertamenti dimostrano l'esistenza di più «centrali del dossieraggio», gruppi molte volte formati da ex agenti delle forze dell'ordine e dei Servizi segreti, che mettono a disposizione di società — più o meno legali — le loro competenze acquisite in decenni di professione.

Le informazioni e i dati che sono raccolti vengono «commercializzati» in favore e su richiesta di una vasta clientela, perlopiù costituita da imprese che intendono sbaragliare la concorrenza e affermarsi sul mercato utilizzando strumentalmente conoscenze «riservate» che possono creare pregiudizio per quegli operatori economici che lavorano in modo legale. Tra gli utenti di questi

“servizi” vanno annoverati anche alcuni studi legali in cerca di notizie o documenti segreti da sfruttare nell'ambito dei procedimenti in cui esercitano i loro mandati difensivi. In più occasione la Polizia postale ha individuato accessi anche nelle caselle di posta elettronica di studi professionali, da cui venivano esfiltrate informazioni relative a contenziosi o contratti milionari. Materiale che poi viene catalogato e venduto a prezzi elevati.

Sempre più spesso l'indebito accesso alle comunicazioni viene affidato ai sistemi di Intelligenza artificiale, che a strascico infettano email e chat aziendali allo scopo di recuperare informazioni. In questo senso, dotarsi di adeguati strumenti di protezione informatica è diventato un elemento essenziale per arginare i rischi. Il problema non è solo la privacy, ma la manipolazione del normale andamento della concorrenza, sia in ambito economico sia legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Procura di Roma si indaga su una centrale del dossieraggio che vende informazioni



Tra gli utenti di questi «servizi» anche alcuni studi legali alla ricerca di documenti segreti



Rischio forense. La giustizia inizia a porsi il problema dell'attinenza alla realtà delle immagini probatorie ricostruite tramite la



Contratti climatici, sì Ue ad altre quattro città

Transizione sostenibile

Torino, Milano, Bergamo e Prato corrono verso un modello di città più sana, vivibile e sostenibile. La Commissione Ue ha approvato i contratti climatici (*climate city contract*) delle quattro città, parte del gruppo di nove che hanno aderito alla Missione Ue 100 *Climate-neutral and smart cities by 2030*. A quelle citate si sommano Parma,

Firenze, Bologna e Padova, il cui piano è in attesa di approvazione, e Roma, che deve ancora presentarlo. Da questa settimana Milano fa un passo in più: parte il bando rivolto alle imprese che operano in città, per aderire all'Alleanza per l'aria e il clima. Una chiamata ai privati per contribuire ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, qualità dell'aria e neutralità climatica che il Comune si è dato con il piano Aria e Clima.

Alexis Paparo — a pag. 11



Il 2025 sarà un anno pilota e si parte con cento aziende. Dal 2026 non ci sarà limite ai privati che potranno aderire

Contratti climatici, il sì della Ue ad altre quattro città italiane

Sostenibilità. Dopo Parma, Firenze e Bologna, via libera per Torino, Milano, Bergamo e Prato. L'obiettivo è zero emissioni entro il 2030. E il capoluogo lombardo lancia il bando per un'alleanza con le imprese

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Torino, Milano, Bergamo e Prato accelerano i propri piani verso un modello di città più sana, vivibile e sostenibile. A fine ottobre la Commissione europea ha approvato i contratti climatici (*climate city contract*) delle quattro città, parte del gruppo di nove che hanno aderito alla Missione Ue "100 Climate-neutral and smart cities by 2030". Oltre a quelle citate, le altre città coinvolte sono Parma, Firenze, Bologna. Mentre Padova attende l'approvazione; Roma invece deve ancora presentarlo. Il valore del contratto «è avere alla base un modello partecipativo e di corresponsabilità che coinvolge da subito cittadini, stakeholder e aziende», spiega Giovanni Fini, membro del gruppo di lavoro Asvis "Città e comunità sostenibili", di Urban@it (Centro nazionale di studi per le politiche urbane) e co-autore del quaderno Asvis che analizza i Climate City Contract delle nove città. «Le candidature italiane sono state oltre

40, e questo testimonia l'interesse dei nostri centri a trasformarsi e a porsi degli obiettivi anche molto sfidanti», continua Fini, che rileva la concretezza del contratto: «Per la prima volta si delineano piani d'azione e di investimento pubblici e privati specifici, con una valutazione dei costi necessari per raggiungere gli obiettivi» (si vedano le schede sulle iniziative più interessanti portate avanti dalle città, selezionate da Asvis).

Da questa settimana Milano fa un passo in più: fra domani e mercoledì parte il bando, rivolto alle imprese che operano in città, per aderire all'Alleanza per l'aria e il clima. Si tratta di un bando "pioniere" per l'Italia, una chiamata ai privati per contribuire ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, qualità dell'aria e neutralità climatica che il Comune si è dato con il piano Aria e Clima. Il bando, pubblicato sul sito del Comune sia su www.comune.milano.it/web/milano-cambia-aria, rimarrà aperto per un mese. Per aderir-

vi, le aziende dovranno impegnarsi in una delle 41 azioni presenti nel portfolio dell'Amministrazione, o proporre una propria. Al momento è previsto un percorso di autovalutazione e condivisione dei risultati. Si parte con cento imprese – il 2025 sarà un anno pilota, utile per aggiustare il tiro mano a mano che si andrà avanti – ; dal 2026 non ci sarà limite alle aziende che potranno aderire.

Le 41 azioni identificate dal Comune in un percorso di collaborazione con 21 società private – da Capgemini a Carrefour Italia – fanno riferimento a sette ambiti: risparmio ed efficienza energetica; autoproduzione e/o utilizzo di energia rinnovabile; adattamento e resilienza agli eventi estremi; economia circolare; qualità dell'aria; mobilità e logistica; consapevolezza delle tematiche relative alla sostenibilità ambientale. «Le azioni sulla mobilità dei dipendenti e sulla logistica delle merci saranno fondamentali, per l'impatto che potranno produrre sulla città – spiega Elena Grandi, assessora all'Ambiente e al Verde del



Comune di Milano – insieme a tutto quello che attiene all'efficiamento energetico e alla riduzione dei consumi». Poi c'è il tema dell'adattamento al clima che cambia. «Le aziende hanno sedi che occupano uno spazio più o meno piccolo della città: se iniziasero a progettare capillarmente azioni – anche piccole – di depavimentazione, piantumazione, iniziative di contrasto alle isole di calore o di riduzione del rischio idraulico l'effetto sulla città sarebbe molto rilevante», continua l'assessora.

A livello globale, iniziative che possono ricordare l'Alleanza sembrano perdere smalto, man mano che gli obiettivi diventavano più ambiziosi, come ha rilevato anche la Bce nel report "Business as usual: bank climate commitments, lending, and engagement". Grandi ritiene che, a livello territoriale, queste difficoltà non ci siano, «proprio perché il processo è frutto di un anno di co-creazione con

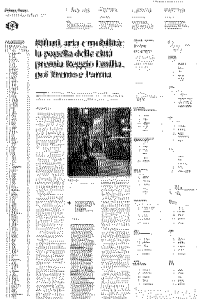
le aziende, dalle quali riscontriamo una forte necessità di fare parte di questi progetti».

Ma proprio perché Milano non è un'isola, le politiche attorno al miglioramento delle performance climatiche devono essere comuni e condivise a livello provinciale, regionale e di macro-area. «Oggi a Milano entrano 700mila automobili al giorno. Se a livello regionale e nazionale non si investe in progetti per rendere il trasporto pubblico così efficiente da far sì che un lavoratore non debba più usare l'auto per arrivare in città, non si otterranno i risultati a cui anche la città ambisce. Noi stiamo lavorando per questo. Per esempio, sull'inquinamento atmosferico, abbiamo voluto un tavolo di lavoro permanentemente con la regione, e siamo riusciti a ottenere il dimezzamento dei giorni (da quattro a due) per l'attivazione delle misure antinquinamento».

Proprio sulla qualità dell'aria, i dati elaborati da Arpa Lombardia per il Sole 24 Ore del Lunedì fotografano un progressivo miglioramento, sia riguardo al Pm10 sia al biossido di azoto, dovuto al traffico veicolare.

Al 30 ottobre, la città si ferma appena sotto il limite dei 35 giorni di sfioramento annui sui valori del Pm10 (34), anche se si prevede che andrà oltre. In ogni caso il 2024 conferma il trend in miglioramento progressivo. Tenendo come riferimento il periodo 1 gennaio-30 ottobre, nel 2002 i giorni di sfioramento erano stati 119, nel 2022 66, nel 2023 32. Riguardo al biossido di azoto, il dato 31 ottobre 2023-30 ottobre 2024 è di 39 µg/m3, ovvero il migliore di sempre dall'inizio delle rilevazioni (1990). Se rimanesse costante al 31 dicembre, sarebbe il primo anno in cui non si supera il limite di 40 microgrammi al metro cubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL SOLE DEL 28 OTTOBRE

La classifica 2024 di Ecosistema urbano, redatta da Legambiente e Ambiente Italia, fotografa le performance green di 106 capoluoghi in cinque macro categorie (aria, acqua,

rifiuti, mobilità, ambiente). Sul podio Reggio Emilia, Trento e Parma. Milano si classifica 56esima, perdendo 14 posizioni. Dei 20 indicatori considerati, sei sono in miglioramento – fra cui il dato sul Pm10,

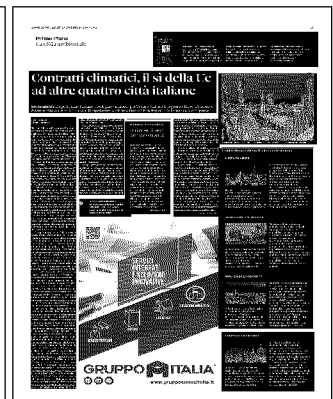
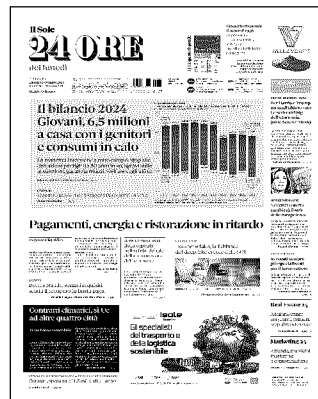
l'aumento di isole pedonali e di passeggeri del trasporto pubblico – nove sono in peggioramento e cinque sono invariati (si veda lab24.ilssole24ore.com/ecosistema-urbano).

IL PROGETTO EUROPEO

Strumenti tech per le comunità

Dal sistema che raccoglie e gestisce dati su siccità e inondazioni alla procedura per quantificare la dispersione e l'impatto di nuove categorie di inquinanti. Sono alcuni dei risultati concreti del progetto Return, finanziato dall'Ue nell'ambito NextGenerationEU, con un investimento di circa 115 milioni di euro, che si concluderà a novembre 2025. Sono 26 i partner – con capofila l'Università Federico II di Napoli, fra cui 12 atenei, sei privati e il Dipartimento di protezione civile. L'obiettivo è sviluppare strumenti che permettano di creare scenari dettagliati di eventi legati ai cambiamenti climatici, a supporto sia della pianificazione territoriale sia della sostenibilità dell'utilizzo dei territori e delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le iniziative più rilevanti selezionate da Asvis

MOBILITÀ VERDE



Bologna ha avviato l'elettificazione della flotta degli autobus e la sta rinnovando anche con bus a idrogeno. L'intervento più strategico è la rete tramviaria: quattro linee di collegamento

tra centro e periferia (60 km di rete). A Bergamo spicca il progetto della nuova linea tramviaria extraurbana T2 tra Bergamo e Villa D'Almè e della linea di Bus rapid transit elettrica fra Bergamo, Dalmine e Verdellino. Anche a Padova si punta sulla rete tramviaria, con il Sistema metropolitano a rete tranviaria (Smart): due nuove linee e l'integrazione con sistemi di interscambio ai margini della città per favorire la riduzione degli ingressi in auto.

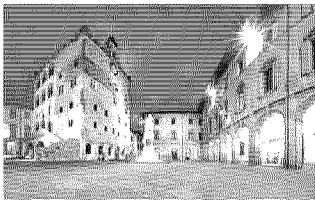
FOCUS SULLA CAPITALE



A Roma, il piano dei rifiuti stabilisce un obiettivo del 65% di raccolta differenziata e una riduzione della produzione dei rifiuti pari a -8,3%, grazie a un sistema di gestione che, per la quasi totalità, opererà

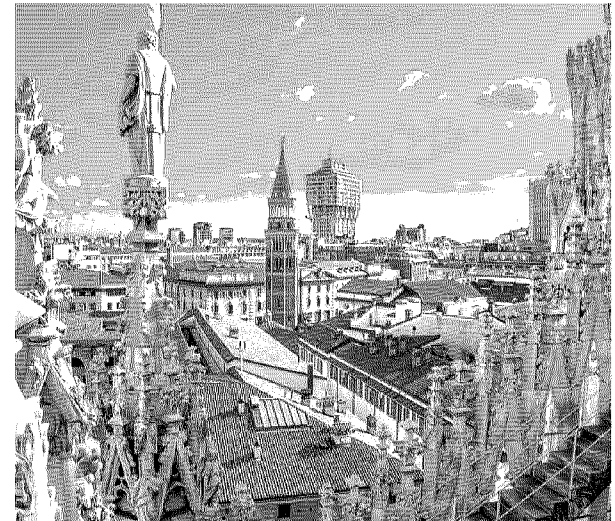
all'interno del territorio comunale. Si prevede la realizzazione una serie di infrastrutture, fra cui impianti di bio-digestione anaerobica per il trattamento della frazione organica; impianti di selezione di carta e cartone, plastica e di trattamento della frazione indifferenziata con produzione di elettricità e calore; impianti di recupero e riciclo delle ceneri per la produzione di materiali da costruzione, e di un intervento pilota di cattura e stoccaggio delle emissioni di CO2.

TRANSIZIONE ENERGETICA



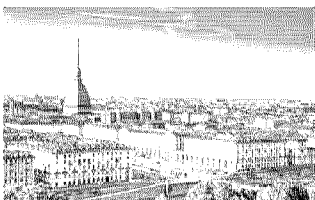
A Prato si lavora per efficientare il distretto tessile, anche con la realizzazione di nuovi edifici Zero Energy Building (ZEB), per abbattere del 35,6% le emissioni. A Padova, il Comune punta alla costituzione di un

One stop shop, soggetto pubblico-privato in grado di aggregare interventi di riqualificazione energetica di edifici civili e industriali e di proporre pacchetti di investimento ad operatori privati (ESCo). A Torino, il progetto EfficientTo prevede la riqualificazione energetica di 800 edifici comunali. A Milano si punta all'ampliamento della rete di teleriscaldamento e alla riqualificazione di involucro edilizio e impianti di 60 edifici pubblici.



A Milano. Parte l'«Alleanza» per coinvolgere le aziende nella transizione climatica

SERVIZI PER LA COMUNITÀ



A Torino si prevede l'attivazione di Comunità energetiche rinnovabili (Cer) per incrementare la produzione di energia rinnovabile. A Firenze, Asvis segnala la Cer dei quartieri Isolotto-Legnaia e Rifredi, che

sarà realizzata e finanziata dal Comune e coprirà i consumi di 7.400 utenze residenziali. Milano, sull'onda del progetto bandiera hub antispreco, ha preso impegni per realizzare entro il 2030 alcuni progetti pilota per nuovi centri di raccolta e riuso di beni di consumo e materiali di scarto; oltre a progetti di depavimentazione e piantumazione. A Prato si investe in progetti di logistica urbana sostenibile per la consegna delle merci in città, con il programma City Gate.



INNOVAZIONE

Neireport di Deloitte e ServiceNow l'impatto dei sistemi d'Intelligenza Artificiale generativa

Imprese, tutti pazzi per la GenAI

Investe il 67% delle aziende. Per il 73% crescono i ricavi

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Prosegue l'ascesa dell'adozione dell'Intelligenza Artificiale generativa (GenAI) nelle imprese, nonostante non manchino, all'interno dei contesti aziendali, sfide legate all'implementazione della gestione dei dati (come gli investimenti o la misurazione dei risultati). Il 67% dei manager, infatti, dichiara che la propria d'azienda sta aumentando gli investimenti nelle nuove tecnologie, con l'interesse per la GenAI che rimane "alto" o "molto alto" tra il 63% dei dirigenti senior e il 53% dei membri dei consigli di amministrazione. Ma non mancano le criticità: i primi tre ostacoli individuati sono le "preoccupazioni per la conformità normativa" (36%), la "difficoltà di gestione dei rischi" (30%) e la "mancanza di un modello di governance" (29%). Sono alcuni dei risultati della terza edizione del report *"State of Generative AI in the Enterprise"*, sondaggio trimestrale del **Deloitte AI Institute** condotto in 14 paesi. Parliamo, quindi, di quei sistemi di Intelligenza Artificiale in grado di generare nuovi contenuti (da testi, a immagini), sfruttando algoritmi di apprendimento e sulla base di modelli appresi da grandi insiemi di dati.

«Le sperimentazioni e i casi d'uso stanno già dimostrando il grande potenziale della GenAI e siamo chiaramente a un punto di svolta cruciale per questa tecnologia», commenta **Lorenzo Cerulli**, responsabile GenAI di Deloitte Italia. «Le aspettative elevate dei leader stanno trovando un riscontro concreto e anche le sfide emerse rappresentano

opportunità per migliorare ulteriormente. La survey del terzo trimestre conferma che una gestione del cambiamento efficace, insieme a una solida integrazione a livello organizzativo, sono elementi chiave per superare gli ostacoli e liberare tutto il potenziale trasformativo della GenAI».

Gestione dei dati nodo cruciale per le imprese. A giudizio degli analisti i dati sono al centro dell'attenzione per i leader esperti di Intelligenza Artificiale, con il 75% delle organizzazioni che dichiara di aver aumentato i propri investimenti tecnologici nella gestione dei dati grazie alla GenAI. Sebbene durante il processo di implementazione siano emerse alcune sfide, il 55% delle organizzazioni intervistate ha scelto di approcciarsi con cautela determinati casi d'uso della GenAI, evidenziando l'importanza di affrontare le problematiche relative ai dati. Per superare queste sfide, le organizzazioni stanno considerando la gestione dei dati come un nodo cruciale. Il 54% dichiara che sta "migliorando la sicurezza dei dati", il 48% sta "migliorando le pratiche per la qualità dei dati" e il 45% sta "aggiornando i framework di data governance e/o sviluppando nuove politiche in materia di dati".

Uso consapevole e responsabile. Secondo gli intervistati i tre principali ostacoli all'implementazione della GenAI riguardano la gestione del rischio, tra cui le "preoccupazioni per la conformità normativa" (36%), la "difficoltà di gestione dei rischi" (30%) e la "mancanza di un modello di governance" (29%). Alla base ci sono i rischi specifici della GenAI, come i pregiudizi verso la nuova tecnologia, i problemi le-

gati alla privacy e alla fiducia degli utenti. Per promuovere la fiducia e garantire un uso responsabile della GenAI, le organizzazioni stanno lavorando attivamente per stabilire meccanismi di supervisione. Tra le iniziative intraprese ci sono la "creazione di un quadro di governance per l'utilizzo degli strumenti e delle applicazioni GenAI" (51%), il "monitoraggio dei requisiti normativi per garantire la conformità" (49%), i "test interni su strumenti e applicazioni GenAI" (43%).

Trasformare le sfide in opportunità. Sebbene il 41% delle aziende stia affrontando le sfide della definizione e misurazione dell'impatto dei propri sforzi in GenAI, si registra un crescente riconoscimento dell'importanza di questa valutazione. Solo il 16% ha prodotto report regolari per il Cfo sul valore creato dalla GenAI, ma questo scenario sta rapidamente evolvendo. Come evidenziano gli esperti, man mano che le applicazioni e i casi d'uso maturano, i leader stanno comprendendo l'importanza di basare le decisioni di investimento su dati concreti piuttosto che su proiezioni a lungo termine. Per dimostrare il valore prodotto, le organizzazioni utilizzano parametri chiave specifici per valutare le prestazioni della GenAI (48%), la creazione di framework per la valutazione degli investimenti GenAI (38%) e il monitoraggio dei cambiamenti nella produttività dei dipendenti (38%).

«Nonostante le sfide e l'incertezza normativa, l'entusiasmo per la GenAI è inarrestabile e le aziende stanno massimizzando il valore di

questa tecnologia trasformativa integrandola in tutte le funzioni e i processi aziendali», aggiunge Cerulli. «La nostra ricerca dimostra che i benefici della GenAI superano ampiamente il miglioramento dell'efficienza e della produttività, infatti oltre la metà delle organizzazioni mira a stimolare l'innovazione, offrire prodotti e servizi migliorati e costruire relazioni più solide con i clienti. Questa varietà di fonti di valore non solo evidenzia il potenziale straordinario della GenAI, ma anche la sua versatilità come motore di cambiamento e crescita per il futuro».

L'IA spinge i guadagni. Anche se solo il 67% delle imprese prevede investimenti nel campo dell'IA, il 73% delle aziende italiane crede di poter aumentare i ricavi grazie alle nuove tecnologie. Il trend emerge dalla lettura dei contenuti del report *"Enterprise AI Maturity Index 2024"*, curato da **ServiceNow**, secondo cui il 30% delle imprese italiane è ancora in fase di sperimentazione e solo il 9% delle entrate verrà reinvestito in tecnologie di Intelligenza Artificiale. Il 74% ritiene, però, che l'IA possa aumentare efficienza e produttività, soprattutto in ambito di customer experience e il 46% pensa di aver compiuto progressi significativi a livello organizzativo, attraverso la creazione di team specializzati in questioni relative all'Intelligenza Artificiale. Il 53% prevede anche di assumere più esperti di IA e il 50% ha in programma corsi di formazione per permettere ai dipendenti di sviluppare nuove capacità.

© Riproduzione riservata



I passaggi per costruire una cultura della cybersicurezza

L'Intelligenza Artificiale sta apportando numerosi benefici alla società, ma sempre più spesso i cybercriminali la utilizzano per perseguire i loro scopi malevoli. I criminali informatici, sia quelli esperti che quelli alle prime armi, si affidano, infatti, sempre più all'Intelligenza Artificiale per aumentare il volume e la velocità degli attacchi che sferrano. Al cospetto di tale scenario, i team di sicurezza informatica delle imprese sono chiamati ad adottare le opportune contromisure per proteggere al meglio le proprie organizzazioni. In tal senso, Fortinet propone un focus sul tema in cui individua le cinque azioni da mettere in atto per rendere tutti i dipendenti delle aziende più consapevoli e pronti a difendersi da un panorama delle minacce sempre più complesso. «Le organizzazioni di tutto il mondo stanno prendendo atto di quanto sta accadendo e i dirigenti si stanno impegnando per com-

battere i cambiamenti nel panorama delle minacce informatiche», commenta Derek Manky, responsabile della strategia sulla sicurezza di FortiGuard Labs. «Il 62% dei leader aziendali, per esempio, dichiara che imporrà una formazione sulla cybersecurity sotto forma di certificazioni per il personale IT e per i dipendenti che si occupano di sicurezza. Un numero molto simile di intervistati (61%) dichiara, inoltre, di voler introdurre nuovi programmi di sensibilizzazione e formazione sulla security per tutti i dipendenti». Secondo gli analisti di Fortinet, è necessario, in primis, costruire una cultura della cybersecurity che deve rappresentare un compito di tutti, non solo dei team che se ne occupano direttamente.

La costruzione di una cultura della cybersecurity all'interno di un'organizzazione inizia con un primo step che consiste nell'assicurarsi che i dipendenti,

a tutti i livelli, siano consapevoli dei rischi informatici più comuni e comprendano il ruolo che svolgono nel mantenere una sicurezza solida. Inoltre, occorre formare i dipendenti: la formazione continua in materia di cybersecurity deve essere una parte fondamentale della strategia aziendale di gestione del rischio. E ancora, bisogna sviluppare o ridisegnare piani e processi legati alla cybersecurity, con un programma di gestione continua dell'esposizione alle minacce che consenta alle aziende di valutare e rivalutare i propri sforzi. Infine, è importante implementare l'autenticazione a più fattori, richiedendo agli utenti di verificare la propria identità con più modalità, e applicare regolarmente le patch, ossia comandi progettati per aggiornare o risolvere un problema del software e delle applicazioni o per eliminare una vulnerabilità.

© Riproduzione riservata

Gli ostacoli nell'uso dell'IA

Preoccupazioni per la conformità normativa	36%
Difficoltà di gestione dei rischi	30%
Mancanza di un modello di governance	29%

Fonte: report "State of Generative AI in the Enterprise", sondaggio trimestrale del Deloitte AI Institute

I tre principali ostacoli all'implementazione della GenAI (Intelligenza Artificiale generativa) riguardano le preoccupazioni per la conformità normativa (36%), la difficoltà di gestione dei rischi (30%) e la mancanza di un modello di governance (29%)





Società 3.0

COMUNITÀ ENERGETICHE, SERVONO CONTROLLI PER LA SOSTENIBILITÀ

di **Andrea Giordano**

Le comunità energetiche concretano il principio dello sviluppo sostenibile. Citizen Energy Communities e Renewable Energy Communities consentono ai componenti della collettività di svolgere attività di produzione, distribuzione, consumo, condivisione, accumulo e vendita dell'energia autoprodotta.

La sostenibilità è, pertanto, ambientale, date le esternalità positive sull'ecosistema; economica, vista la riduzione degli oneri che alla costituzione di comunità si correla; sociale, posto che le Communities promuovono la cittadinanza attiva, realizzando quell'imperativo di inclusione che è pilastro dello stesso Pnrr.

Quella sostenibilità che invero il senso profondo delle comunità energetiche è anche un potenziale parametro di valutazione. L'attività di controllo è terreno fertile per una verifica sulla reale effettività della singola autoconfigurazione. Così è avvenuto in sede di controllo in base dell'articolo 5 del Dlgs 175/2016, ove la Corte dei conti ha vagliato la coerenza della forma giuridica adottata rispetto alle categorie unionali e interne di riferimento. Con la deliberazione della sezione di controllo per la Toscana, n. 77/2023, ha ritenuto inidonea la forma della società consortile prevista dall'articolo 2615-ter del Codice civile poiché incompatibile con il carattere aperto e volontario della partecipazione alle comunità energetiche.

La società consortile è, invero, struttura a capitale fisso, potendo l'ingresso di nuovi soci avvenire soltanto con il trasferimento della

partecipazione già in circolazione o con apposita delibera di aumento del capitale sociale; cosa limitativa del «principio della partecipazione aperta e volontaria».

Con altra deliberazione (la n. 52/2023 della sezione di controllo per il Friuli-Venezia Giulia), la Corte ha evidenziato la necessità di un «attento monitoraggio dell'operazione societaria affinché mantenga nel tempo i presupposti finalistici nonché di sostenibilità e convenienza oltre che di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa».

In sede di controllo sulla gestione, la Corte ha deliberato l'adeguatezza delle risorse strumentali all'attuazione dell'investimento Pnrr sulle comunità energetiche e la razionalità economica delle stesse misure incentivanti, così scrutinando altre complementari facce del poliedro della sostenibilità.

Con la deliberazione n. 55/2023, la sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato ha dato atto del mutato finanziamento Pnrr, originariamente consistente in prestiti a tasso zero, a copertura fino al 100% dei costi ammissibili per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, accoppiati a sistemi di stoccaggio dell'energia. La trasformazione in contributo in conto capitale, a fondo perduto, fino al 40% dei costi ammissibili ha arginato il rischio di sovracompensazioni.

La deliberazione n. 35/2024 ha

consentito alla sezione di rimarcare la necessità di risorse umane adeguate, viepiù a fronte dell'elevata componente tecnologica della materia.

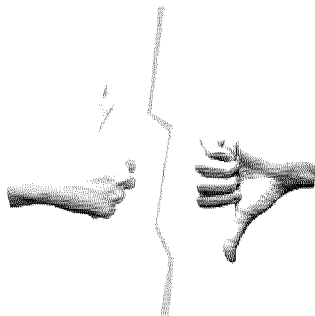
Se la sostenibilità presuppone la realizzazione di obiettivi di inclusione sociale e promozione ambientale, con un oculato dispendio di risorse economiche, non sono accettabili comunità energetiche che ostino alla piena partecipazione degli utenti o diano spazio a interessi particolari di questo o quel partecipante; come non sono accettabili Communities che beneficino di risorse economiche ingiustificate.

Neppure può ammettersi che amministrazioni pubbliche partecipino a comunità energetiche in difetto dei presupposti, o che lo facciano in spregio alla sostenibilità finanziaria. Il razionale impiego delle risorse, il principio di massima partecipazione e, in definitiva, il tasso di democrazia energetica delle comunità trascolorano senza di un sistema coerente di controlli.

Non optando la norma primaria per forme preferenziali da riservare alle comunità, fondamentale è il ruolo degli organi di controllo, custodi e garanti dello sviluppo sostenibile; perché le iniziative emulative di pochi non segnino battute di arresto su quel percorso di transizione ecologica che, con il coraggio della responsabilità, siamo chiamati a intraprendere.

Magistrato della Corte dei conti, già Avvocato dello Stato, componente del Comitato scientifico dell'Igs

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AVVOCATI, SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE

Prende il via lo sportello antidiscriminazione rivolto agli avvocati di Milano. L'ordine meneghino ha aperto una linea diretta per tutela-

re iscritti e iscritte contro ogni forma di discriminazione sul lavoro. Per segnalazioni o appuntamenti si può scrivere a: cpospor-tellodiscriminazione@ordineavvocatimilano.it

PANORAMA

AUDIZIONE ENPACL

Consulenti del lavoro, pensioni medie più alte

Cresce l'importo medio delle pensioni erogate da Enpacl, anche se, in assoluto, resta su valori ancora bassi. Nel 2023 l'importo medio dell'assegno erogato dalla Cassa dei consulenti del lavoro è stato di 13.688 euro a fronte dei 12.187 del 2021 (+12,5 per cento). È in aumento anche il numero dei pensionati della Cassa, salito da 11.185 del 2021 a 11.570 del 2023 (+3,4% per cento) con un rapporto tra iscritti e pensionati passato da 2,27 a 2,18. Gli ultimi dati sono stati esposti il 31 ottobre dal neopresidente di Enpacl, Sergio Giorgini, in audizione alla commissione bicamerale per la vigilanza sugli enti previdenziali autonomi. La categoria si dimostra ancora molto dinamica: aumentano, infatti, i contributi soggettivi e integrativi versati dai singoli tra il 2021 e il 2023, a testimonianza di un incremento dell'attività professionale dei consulenti del lavoro. Giorgini ha anche illustrato la situazione finanziaria dell'ente. L'81,94% delle risorse è investito in patrimonio mobiliare (il 34,11% in bond e il 4,42% in liquidità) e il 18,06% in immobili. Ma di questi ultimi solo il 2,34% è in investimento diretto, la restante quota del 15,72% è investita attraverso fondi immobiliari. Cospicua la fetta di impieghi in economia reale in Europa e nel nostro Paese: l'84,6% del patrimonio Enpacl è investito in Europa e ben il 58,8% in Italia (contro il 38,6% della media di settore degli enti di previdenza dei liberi professionisti). «Nel 2024 - si legge nella memoria depositata da Enpacl - a fine settembre la redditività è del 4,36% lordo e del 3,57% netto a valori contabili. A valori di mercato la redditività annualizzata 2024 sale al 12,79 per cento».

I numeri

Principali indicatori della Cassa consulenti del lavoro. Confronto 2021/2023 e variazione %

	2021	2023	Var.%
Iscritti	25.447	25.265	-0,72
Pensionati	11.298	11.693	3,50
Contributo soggettivo	4.274	4.837	13,17
Contributo integrativo	3.772	4.234	12,25
N. pensioni	11.185	11.570	3,44
Importo medio pensioni	12.187	13.688	12,32

Fonte: Audizione Enpacl in commissione Enti previdenziali



ISTRUZIONE ONLINE

Nel 2027 con l'Ia cambierà il 48% delle competenze

Il 48% delle competenze cambierà con l'Ia nel 2027: è la previsione di Jeff Maggioncalda, ceo di Coursera, la principale piattaforma di apprendimento online al mondo: «In Italia - dice - abbiamo 1,3 milioni di studenti e le iscrizioni sono cresciute del 1.000%».

Eugenio Bruno — a pag. 14



JEFF MAGGIONCALDA
Dal 2017 è chief executive officer di Coursera

Con l'intelligenza artificiale cambia il 48% delle competenze

Istruzione online. La previsione al 2027 del ceo di Coursera, la principale piattaforma di e-learning al mondo: in Italia abbiamo 1,3 milioni di studenti, le iscrizioni ai corsi di Ia generativa salgono del 1.000%

Eugenio Bruno

Il ruolo che l'intelligenza artificiale comincia a occupare nella vita di ognuno di noi è sotto gli occhi di tutti. Mentre lo è di meno l'impatto che ha e avrà sul mondo dell'istruzione. Universitaria e non. Basta un dato: «Il 48% delle competenze attuali in Italia cambierà entro il 2027 e quindi c'è un urgente bisogno di percorsi di formazione più flessibili, accessibili e veloci per cogliere le opportunità». A dirlo è Jeff Maggioncalda, uno dei massimi esperti nell'utilizzo dell'Ia nel campo dell'apprendimento e delle professioni e ceo di Coursera: la principale piattaforma di e-learning a livello globale, con oltre 161 milioni di studenti registrati in tutto il mondo (di cui 1,3 milioni in Italia), che nel nostro Paese vanta accordi con Politecnico e Bocconi di Milano, Roma Sapienza e Federica web learning della Federico II Napoli o grandi aziende come Leonardo, Unicredit e Stellantis.

In un colloquio con Il Sole 24 Ore del Lunedì, Maggioncalda sottolinea: «In questa nuova era del lavoro e dell'apprendimento, stiamo vedendo come la tecnologia, in particolare l'intelligenza artificiale e la connessione a

banda larga, possa aiutare a promuovere l'uguaglianza delle opportunità su larga scala. Coloro che democratizzano l'accesso all'istruzione di qualità - dice - saranno in grado di crescere nell'economia dell'Ia, mentre quelli che non lo fanno rimarranno indietro. Non si tratta solo di formazione, ma di un potenziale economico in un mondo in rapida evoluzione».

Prendiamo l'Ia generativa. La richiesta di skill di questo tipo sta aumentando in tutto il mondo e i mercati emergenti sono in prima linea, rappresentando il 54% di tutte le iscrizioni ai corsi "GenAI" su Coursera. «In Italia, dove la piattaforma conta 1,3 milioni di studenti, le iscrizioni sono aumentate di oltre il 1.000% rispetto all'anno precedente. Con le offerte di lavoro che richiedono competenze "GenAI" «che sono aumentate di 20 volte nel 2023 e i datori di lavoro che offrono salari fino al 43% più elevati per coloro che le possiedono, la possibilità di crescita economica è evidente. La combinazione tra l'accelerazione dell'innovazione nell'Ia e la crescente competizione per i talenti implica che il passaggio verso l'apprendimento online continuerà a intensificarsi», è la previsione del ceo di Coursera.

Parlare con lui di *artificial intelli-*

gence significa per forza di cose soffermarsi sul mismatch tra domanda e offerta di lavoro in questo campo. Solo in Italia l'Ia sul mercato del lavoro - spiega - «potrebbe generare fino a 312 miliardi di euro di valore aggiunto all'anno, equivalente al 18% del Pil», ma «ci troviamo di fronte a un'importante lacuna di competenze: sebbene la maggior parte dei lavoratori sia interessata ad acquisirne di nuove legate all'Ia, solo il 5% delle aziende sta provvedendo attivamente a formare la propria forza lavoro». Eppure - fa notare Maggioncalda - i lavoratori che sanno maneggiare l'intelligenza artificiale «completano i loro task il 25% più velocemente con risultati di qualità superiore del 40%, evidenziando l'impellente necessità di colmare questo gap». Come? «Non si tratta di sostituire la conoscenza umana con la tecnologia, ma di potenziare l'*expertise* con competenze digitali, formando professionisti in grado di beneficiare dell'Ia e di apportare al tempo stesso intuizioni proprie della sensibilità e dell'esperienza umana per risolvere problemi complessi», ecco la sua ricetta.

A proposito di Ia applicata all'istruzione il nodo "gordiano" resta il ruolo dei docenti. Un tema che il ceo di Coursera cerca di smitizzare: «L'Ia non so-



stituirà gli insegnanti, ma trasformerà l'istruzione, che in fondo è un'attività strettamente umana: l'intelligenza emotiva, l'empatia e il mentoring che gli insegnanti offrono sono insostituibili. Però, l'Ia può migliorare notevolmente il modo di insegnare per i docenti e di apprendere per gli studenti». Da un lato, infatti, «può automatizzare attività più amministrative come la valutazione, la creazione di giudizi e la programmazione: questo consente agli insegnanti di concentrarsi su ciò che sanno fare meglio, ossia ispirare, guidare e fare da mentori», dall'altro, sta già «rivoluzionando ogni aspetto dell'apprendimento online, dalla tra-

duzione dei corsi in più lingue alla fornitura di assistenza didattica intelligente su larga scala. Il nostro Coursera Coach potenziato dall'Ia - racconta - aiuta gli studenti a comprendere concetti complessi ed esplorare percorsi professionali: è solo un esempio di come questa tecnologia renda l'istruzione più personalizzata e accessibile».

In un Paese come il nostro, che ha appena lo 0,3% di iscritti all'università nella fascia d'età 30-55 anni, l'esigenza di aggiornare le competenze acquisite tra i banchi o all'università è nei fatti. Ma, secondo Maggioncalda, «il sistema universitario tradizionale da solo non è in grado di gestire l'entità e

l'urgenza dell'*upskilling* richiesto. In Italia - conclude - la richiesta di competenze in Ia è triplicata negli ultimi cinque anni e quelle per i lavori legati all'Ia stanno cambiando il 25% più velocemente». Da qui la necessità di «percorsi flessibili e accessibili che consentano ai lavoratori di acquisire nuove competenze senza dover mettere in pausa la loro carriera». Grazie ad esempio alle micro-qualifiche di settore da acquisire online, che «forniscono una formazione mirata e pertinente al lavoro che può essere svolta parallelamente agli impegni lavorativi». Magari con la possibilità di accumulare crediti per la laurea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COURSERA

A livello globale

Coursera è la principale piattaforma di apprendimento online con 161 milioni di studenti registrati in tutto il mondo (e 291 milioni di iscrizioni ai corsi al 31 marzo 2024). Al tempo stesso vanta accordi con oltre 4mila aziende, 3.100 campus universitari e 670 enti governativi

In Italia

Coursera offre servizi anche agli studenti italiani, che nel frattempo sono diventati 1,3 milioni, grazie agli accordi in essere con quattro atenei (Bocconi e Politecnico di Milano, Roma Sapienza, Federico II di Napoli) e 135 imprese tra cui Leonardo, Unicredit, Stellantis



L'impatto preventivato.

Solo in Italia l'Ia sul mercato del lavoro potrebbe generare fino a 312 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 18% del Pil



Equo compenso e Iscro, i nodi per i 444mila senza Albo

Confcommercio professioni. Sotto i 44 anni c'è il 39% dei non ordinistici. L'intelligenza artificiale aiuterà nell'analisi dei dati ma serve più formazione

Valeria Uva

Sono 444mila i professionisti non iscritti a Ordini, sostanzialmente stabili rispetto a due anni fa. Formano una galassia di attività estremamente vasta che spazia dagli amministratori di condominio ai *mobility manager*, dagli insegnanti di yoga ai tributaristi, dagli *influencer* ai *family officer*. Mentre sono 413 le associazioni di categoria censite dal Mimit nell'elenco nato con la Legge 4/2013. In occasione di un sondaggio sull'impatto dell'intelligenza artificiale, Confcommercio professioni ha stimato anche la composizione complessiva di chi svolge la professione senza essere iscritto a un Albo. Anche tra i non ordinistici la parità di genere è ancora lontana: 57,4% la componente maschile contro il 42,6% di quella femminile. Ma, a differenza di quanto accade negli Albi, questo è un universo più giovane: quasi quattro su dieci tra questi professionisti hanno meno di 44 anni (39,4%), e di questi più del 11% è sotto i 35 anni (si veda anche la grafica a fianco). Nella composizione prevalgono gli esperti nelle aree tecnico-scientifiche, che comprendono tra l'altro, tutte le professioni riconducibili all'It, in grande espansione negli ultimi anni. A seguire l'area economico-legale, nella quale trovano posto oltre ai tributaristi, anche i manager per l'internazionalizzazione e i consulenti di management.

Le criticità

Anche il fatto che nelle professioni non

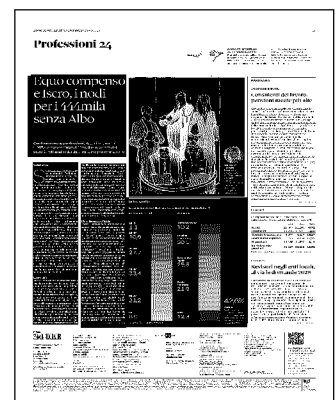
regolamentate si collochino attività distanti tra loro rende ancora più difficile superare gli ostacoli alla crescita. Prendiamo l'equo compenso: promessi entro luglio 2023 dalla Legge 49, a oggi non sono ancora arrivati per nessuno i primi parametri, ovvero gli intervalli minimi e massimi di compenso considerato equo. L'ipotesi a cui sta lavorando il sottosegretario del Mimit, Massimo Bitonci, è quella di definire dei valori per aree omogenee, ma si è ancora lontani dall'obiettivo. Anche il primo, timido, tentativo di garantire un ammortizzatore per i cali di reddito con la Iscro è un flop: poco meno di 500 le indennità erogate nel 2023 a fronte di 25 milioni versati dai professionisti stessi per finanziarla. «La misura va divulgata - commenta la presidente di Confcommercio professioni, Anna Rita Fioroni - ma certo stupisce che dopo i ritocchi di quest'anno ora l'indennità sia tassata». Qualche apertura arriverà con la manovra 2025 che ha esteso il bonus mamme, ovvero la decontribuzione parziale per le lavoratrici con almeno due figli e un reddito sotto i 40mila euro, anche alle autonome. «Vedremo come sarà riconosciuto con i decreti attuativi - afferma la presidente - ma intanto non si capisce perché siano state escluse le autonome in regime forfettario».

L'intelligenza artificiale

I professionisti non ordinistici non hanno paura dell'intelligenza artificiale e sono pronti a impiegarla nella propria attività ma chiedono più formazione, sia pratica che deontologica. Queste le prime evidenze del sondag-

gio che sarà presentato a Roma il 7 novembre da Confcommercio professioni (ma che Il Sole 24 Ore può, in parte, anticipare): la maggioranza degli interpellati (oltre il 70%) ritiene infatti che l'intelligenza artificiale avrà nel prossimo futuro un impatto significativo sulla propria attività, percentuale che sale all'89% nelle aree più sensibili al tema come la comunicazione. L'intelligenza artificiale sarà utilizzata soprattutto per l'analisi dei dati (45% in generale e oltre 50% nell'area economico-legale), meno per la gestione documentale (28,8%). Ma per farlo le professioni non regolamentate chiedono in larga parte (77%) una formazione continua, anche perché finora solo il 16% ha già ricevuto un addestramento. «La formazione è un tema centrale per questi lavoratori - conclude Fioroni - per questo chiediamo che nel Ddl del Governo sull'intelligenza artificiale sia riconosciuto un ruolo anche alle associazioni di categoria della Legge 4/2013 per formare gli iscritti, non solo con una parte tecnica ma anche con una analisi critica che metta in luce le problematicità dello strumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



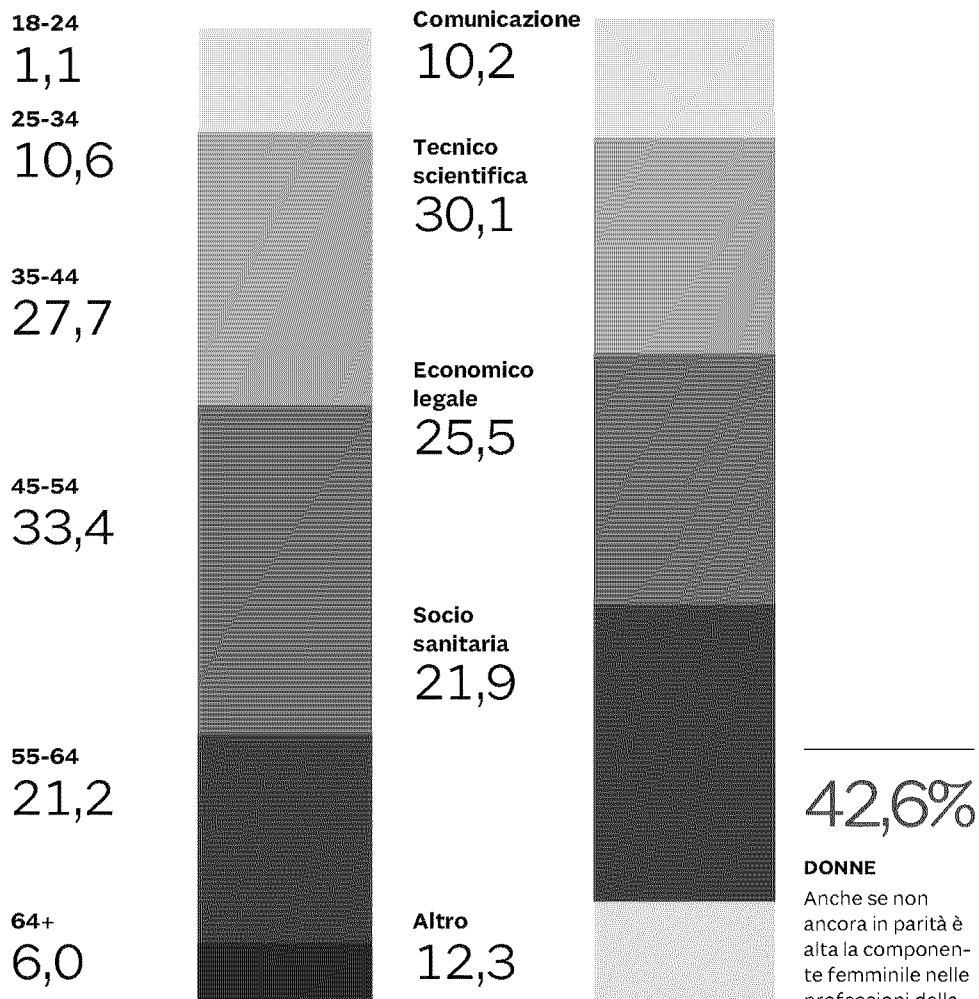


La fotografia

La composizione dei liberi professionisti non ordinistici. *Dati in %*

PER FASCE DI ETÀ

PER AREA



Fonte: Confcommercio professioni



**ANNA RITA
FIORONI**

Secondo la
presidente di
Confcommercio
professioni
l'Isagro,
l'ammortizzatore
di sostegno al
reddito va
divulgato e
detassato